

# Il sogno europeo alla Fiera del Sud

## Sessant'anni fa nasceva «Civiltà degli scambi»

di VITO ANTONIO LEUZZI

**L**a necessità di una rapida modernizzazione dell'agricoltura, dello sviluppo del sistema infrastrutturale e dell'avvio dell'industrializzazione del Mezzogiorno, con lo sguardo rivolto all'Europa, costituì uno dei motivi ispiratori della nascita della rivista «Civiltà degli scambi», ad iniziativa della Fiera del Levante e della Camera di Commercio di Bari.

Il nuovo periodico iniziò le sue pubblicazioni nel settembre del 1956 e si caratterizzò per la presenza di un vivace gruppo redazionale con a capo lo scrittore e meridionalista Vittore Fiore e per la direzione di un intellettuale tecnico il prof. Nicola Tridente, presidente della Campionaria. Sin dal primo numero, aperto da un indirizzo di saluto del Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi, la vocazione europeista fu sostenuta da significativi articoli di Ugo La Malfa e di Renato Giordano sui temi della liberalizzazione degli Scambi («Europa senza dogane»), e si focalizzò l'attenzione sul ruolo del Sud nell'economia internazionale in una fase di rapida ed intensa crescita economico-sociale.

«Civiltà degli scambi» rilanciò il dibattito sul Mezzogiorno, in una fase storica caratterizzata dagli albori della Comunità Economica Europea, che si costituì un anno dopo, e avanzò l'esigenza di nuove politiche per il meridione, dopo l'istituzione della

Cassa del Mezzogiorno ed il varo della Riforma agraria. La rivista rappresentò un laboratorio di riflessione e di stimolo per la classe dirigente regionale e nazionale.

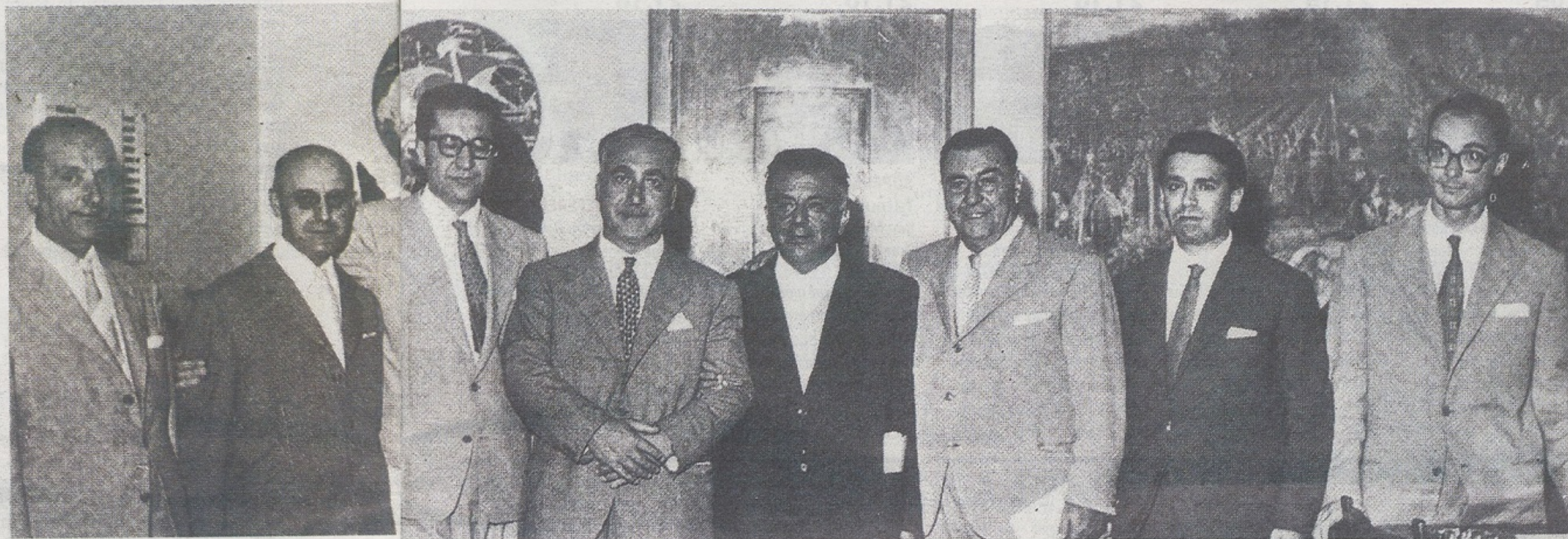
Uno dei suoi compiti principali, sin dal suo nascere, fu quello di incentivare il confronto sul ruolo della Puglia (cerniera di intermediazione tra aree avanzate e zone sottosviluppate nell'Adriatico e nel Mediterraneo) coordinando le iniziative economiche nei diversi ambiti produttivi e sollecitando il potenziamento dei porti e delle vie di comunicazione.

Vittore Fiore ebbe il merito di recuperare gli stimoli scientifici della

*Fu un autentico centro di vita culturale aperto a prestigiosi contributi nazionali e agli intellettuali della Basilicata*

riflessione meridionalistica contenuta negli scritti di Giustino Fortunato, di Gaetano Salvemini, di Antonio De Viti De Marco e di suo padre Tommaso, per incentivare nuove analisi della realtà del Sud tenendo conto delle pesanti eredità del passato.

Le potenzialità dello sviluppo economico anche in nuovi settori, tra cui il turismo, venne posta in luce in un articolo di Francesco Saverio Lonerò del settembre del 1958 con il quale si avanzava la proposta di «tra-



«CIVILTÀ DEGLI SCAMBI»

Il gruppo redazionale della rivista nata nel settembre 1956 a Bari.

Da sinistra: Teodoro Galantino, Sante Cosentino, Giuseppe Giacobelli, Baldassarre Guzzardo, Nicola Tridente, Vincenzo Lagioia, Vittore Fiore e Mario Dilio.

In alto, la copertina di un numero della rivista della Fiera del Levante



CIVILTÀ  
DEGLI  
SCAMBI



### Con Loizzo, De Tomaso, Losito, Ciccarese e Rossano Stamane un convegno rende omaggio a quel periodico coraggioso

Il gruppo redazionale di «Civiltà degli scambi», che dirigeva anche l'ufficio studi e propaganda della Fiera del Levante, era costituito da Vittore Fiore, Giuseppe Giacobelli, Beniamino Mazzilli, Teodoro Galantino, Sante Cosentino, Mario Dilio e Pasquale Satalino e da una direzione che includeva, assieme al prof. Nicola Tridente, Baldassarre Guzzardo (rappresentante della Camera di Commercio). Nell'editoriale di presentazione della rivista, impostata graficamente da Mimmo Castellano, e stampata nello stabilimento tipografico dei Laterza si affermava: «La nostra rivista ha il compito di allacciarsi alla tradizione pugliese meridionalistica, che è tradizione europea, per allargarla e portarla avanti». La periodicità mensile fu garantita per otto anni, dal 1956 al 1964, con interventi di intellettuali tecnici di

autorevoli giornalisti italiani e stranieri e di significativi esponenti della vita politica regionale e nazionale. Alla rivista si affiancarono i «Quaderni di Civiltà degli scambi» che raccolsero le relazioni più significative dei numerosi convegni che si svolsero in Fiera del Levante sulle grandi questioni della vita economica, tecnico-scientifica e produttiva del Sud. Oggi, alle ore 10,30 nel padiglione 152 bis della Fiera del Levante (zona fontana monumentale), a cura della Biblioteca del Consiglio regionale della Puglia e dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea, sarà ricordata la nascita di «Civiltà degli scambi», con interventi di Mario Loizzo, Giuseppe De Tomaso, Angelo Rossano, Dioniso Ciccarese, Valentino Losito.

[v. a. l.]

Belgio, la Germania e la Svizzera.

Aldo Moro, ministro della Pubblica Istruzione rivolse alla rivista un significativo indirizzo di saluto, dopo due anni di vita, evidenziandone il suo ruolo nella ricerca scientifica e nello sviluppo dell'economia nazionale: «Questa pubblicazione per la novità dell'impostazione, per la visione concreta dei problemi, per l'alto livello scientifico della trattazione, ritengo possa considerarsi una delle nostre più vitali affermazioni cultu-

rali».

«Civiltà degli scambi», autentico centro di vita culturale aperto a contributi di intellettuali della vicina Basilicata, tra cui Manlio Rossi-Doria e Leonardo Sacco, riuscì a stabilire forti legami con le facoltà scientifiche dell'Ateneo barese, e con gli intellettuali tecnici, ingegneri, agronomi, che avevano dato impulso ai progetti di sviluppo dell'Ente irrigazione, dell'Acquedotto pugliese, della Riforma agraria. Nicola Tridente, docente

di economia e tecnica bancaria nella Facoltà di economia e Commercio, ben rappresentava le istanze di una Fiera de Levante rinnovata nella sua tradizionale configurazione merceologica ed aperta a nuovi progetti di espansione dell'economia nazionale.

Sulla rivista della Fiera del Levante si sviluppò un intenso dibattito, tra i difensori di un rigido liberismo e dell'impresa privata ed i sostenitori di un massiccio intervento dello Stato per imprimere una accelerazione

ai processi di industrializzazione, all'insegna di una rigorosa analisi scientifica, non perdendo di vista i reali bisogni della vita produttiva. Vittore Fiore ed i numerosi collaboratori portarono avanti la battaglia del nuovo meridionalismo, ancora oggi attuale e ricca di stimoli, sostenendo la necessità di costituire, uffici studi, centri di documentazione «per innalzare i problemi pugliesi e meridionali al rango di problemi internazionali».